

# 1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

---

## 2. CASCHI BIANCHI: SENEGAL 2018

### SCHEDA SINTETICA – SENEGAL (CISV)

**Volontari richiesti: 2 (Sede DAKAR)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: SENEGAL**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

### INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

### FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CISV

**CISV** – Comunità Impegno Servizio Volontariato, è un'associazione comunitaria da 50 anni impegnata nella lotta contro la povertà e per i diritti umani. L'ente opera con l'obiettivo di favorire l'autosviluppo delle comunità locali, in appoggio alle organizzazioni contadine e della società civile, in diversi paesi dell'Africa e dell'America Latina. In particolare è presente in Senegal dal 1988 e opera a beneficio delle popolazioni delle regioni di Dakar, di Louga e di Saint Louis, grazie a numerose iniziative ideate e realizzate in partenariato con le associazioni di base impegnate per lo sviluppo dei propri territori negli ambiti dell'agricoltura, dell'allevamento, dell'accesso ai prodotti finanziari per le attività agro zootecniche, del turismo responsabile come fonte complementare di reddito e dei diritti dell'uomo e dell'infanzia. Per quanto riguarda gli interventi nell'ambito della sicurezza alimentare, in Senegal CISV ha maturato la sua esperienza nelle regioni di Louga e di Saint Louis dagli anni '90, con un lavoro di sostegno finanziario e tecnico alla popolazione attraverso progetti di sviluppo. Cuore della strategia d'intervento CISV è infatti l'appoggio a organizzazioni rappresentative della società civile (in particolare le organizzazioni contadine), per un loro rafforzamento tecnico e istituzionale, con un approccio di sviluppo locale del territorio e di stimolo alla nascita di reti extralocali. Questa strategia prende forma attraverso alcuni assi strategici specifici, in particolare:

- fornire alle associazioni locali gli strumenti (metodologici e organizzativi) per migliorare la produzione agro zootecnica e raggiungere gli obiettivi sociali che i gruppi di produttori si sono preposti;
- appoggiare le organizzazioni contadine nella gestione integrata delle risorse;
- elaborare e sviluppare insieme alle associazioni di base nelle zone semi-urbane metodologie e nuove forme per il cambiamento sociale

L'approccio utilizzato è centrato sulla dimensione dell'agricoltura e dell'allevamento familiare e sulla diversificazione delle attività che il nucleo familiare gestisce (allevamento, agricoltura, commercio, pesca, etc.). L'obiettivo è da una parte quello di promuovere, con e attraverso le organizzazioni di produttori partner, forme redditizie di sfruttamento delle risorse produttive locali, sostenibili dal punto di vista economico, sociale, ambientale e dall'altro quello di identificare insieme alle associazioni rappresentative della cittadinanza attiva le forme più adeguate per la protezione sociale. La strategia per la sostenibilità a medio e lungo termine ruota attorno all'importanza attribuita alla formazione tecnica e in gestione delle strutture alla base, nonché sull'appoggio istituzionale e organizzativo delle associazioni di produttori identificati, affinché assicurino nel tempo il sostegno ai contadini e allevatori e un'adeguata diffusione ad altri beneficiari potenziali, al di là della durata del processo di accompagnamento effettuato dall'ONG.

La CISV accoglie giovani in servizio civile dal 2001, fino ad oggi 29 giovani hanno contribuito alla realizzazione concreta di attività dei progetti in esecuzione e all'elaborazione delle nuove iniziative e partenariati.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

Il paese, situato nell'Africa occidentale, ha fatto parte dell'impero coloniale francese dalla fine dell'800 fino al 1960, quando ha ottenuto l'indipendenza dopo essersi separato dalla Federazione del Mali. Il primo Presidente del paese è stato Léopold Senghor che varò un regime a partito unico e rimase al potere fino al 1980, quando si dimise per lasciare il posto a Abdou Diouf. L'era Diouf cominciò con alcuni sommovimenti politici che destabilizzano il Paese: dall'effimera unione federale con il Gambia durata dall'82 all'89 alla crisi delle arachidi nel 1984, dalla guerra con la Mauritania del 1989 alla guerra in Casamance all'inizio degli anni '90, conclusasi con la firma degli accordi di pace solamente nel 2004. Da non dimenticare anche la crisi economica che ha portato alla svalutazione della moneta nazionale. Nel 2000 vinse le elezioni Abdoulaye Wade, che promosse una politica di stampo liberista e fu poi riconfermato nel 2007. Attualmente il Presidente del Senegal è Macky Sall, eletto il 25 marzo 2012. Sebbene la sua economia sia una delle più sviluppate della regione, grazie agli investimenti di capitali stranieri e alla strettissima dipendenza con l'area euro, lo sviluppo economico del Paese è comunque frenato dalla mancanza di infrastrutture, dalla diffusa corruzione e dal forte indebitamento con l'estero. Le rimesse degli immigrati e gli aiuti internazionali sono tra le principali fonti di reddito. Gli indicatori sociali infatti rimangono preoccupanti: il 46,7% della popolazione senegalese vive al di sotto della soglia di povertà e il tasso di alfabetizzazione è del 52,1%; l'indice di sviluppo umano è di 0,466 e il Paese si attesta al 170° posto della classifica (Dati UNPD 2014). Il sistema sanitario è piuttosto carente e solo il 74% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. Inoltre, il 18,8% delle famiglie (circa due milioni di persone) sono in insicurezza alimentare e la prevalenza nazionale di malnutrizione cronica è al 16,5%. La situazione è particolarmente grave nelle zone rurali e nelle regioni colpite da conflitti, dove la percentuale delle famiglie in insicurezza alimentare arriva al 25,1% contro il 15,1% riportato nel 2010 (Dati WFP 2013). Ciò è anche dovuto dalle gravi disparità di genere, sociali ed economiche che persistono ancora a danno delle donne, forza motrice dello sviluppo del paese. Secondo il *Gender Inequality Index*, infatti, il Senegal è al 114° dei paesi classificati, il che vuol dire che alle donne è ancora riservato un ruolo di secondo piano, in particolar modo nelle zone rurali del paese dove invece è una figura di fondamentale importanza per l'agricoltura, per la salvaguardia della biodiversità, minata da lunghi anni di monocultura dell'arachide e, quindi, per la sicurezza alimentare della popolazione locale.

La situazione dei diritti umani sta lentamente tornando sotto controllo, dopo le gravi violazioni (riguardanti soprattutto casi di tortura e maltrattamenti e di limitazione della libertà d'espressione) avvenute prima delle elezioni del 2012 e durante la guerra civile nel Casamance. Tuttavia, continuano a verificarsi casi di limitazione della libertà di riunione pacifica. Diversi sono stati gli episodi in cui le forze di sicurezza hanno ricorso all'uso eccessivo della forza contro i dimostranti, anche quelli pacifici. Inoltre, uomini e donne vengono arrestati a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale. Alta rimane anche l'incidenza della mutilazione dei genitali femminili (25,7%) e del lavoro minorile (16,5%) e, sebbene sia una situazione denunciata da tempo, è ancora grave la situazione delle scuole coraniche, in cui i ragazzi vengono sfruttati e subiscono abusi. Particolarmente vulnerabili sono i più giovani: il 12,8% dei bambini è sottopeso e ogni 1000 nascite si registrano 51,54 morti. Il tasso di fertilità è molto alto: 4,44 bambini ogni donna. Il 22% dei bambini tra 5-14 anni lavora, compromettendo istruzione e salute.

Negli ultimi dieci anni, il Senegal ha fatto passi da gigante nel raggiungere l'accesso universale all'istruzione, aumentando i tassi di iscrizione alla scuola primaria dal 69,8% nel 2000 all'85% nel 2012. Nonostante questi successi, la qualità dell'istruzione è fortemente limitata dalla mancanza di insegnanti qualificati, dalla carenza di risorse didattiche e di un ambiente scolastico stimolante. Come risultato, molti bambini senegalesi hanno competenze appena sufficienti, soprattutto in settori importanti come la lettura e la matematica. Una questione rilevante riguarda il processo di urbanizzazione. In Senegal il 42,5% della popolazione, cioè circa 5,5 milioni di persone, vive in aree urbane. Dakar, con i suoi 3 milioni di residenti rimane una delle aree metropolitane con il più elevato tasso di crescita demografico. Questo grande afflusso comporta problemi rilevanti per la municipalità: dall'illuminazione pubblica alle infrastrutture stradali, dal controllo degli ambulanti alla modernizzazione della rete elettrica, dalla creazione di nuovi posti di lavoro al miglioramento dei servizi sociali. Inoltre, nel vicino Sierra Leone, l'epidemia di Ebola ha mostrato la debolezza dei sistemi alimentari urbani quando, a causa della pandemia, si sono fermati i mercati locali. Per questo Dakar deve implementare meccanismi sociali e culturali per cercare di aumentare l'autoproduzione alimentare. Come in molti altri paesi del Sud del mondo, in Senegal il fenomeno dell'accaparramento delle terre è in crescita esponenziale. Lo Stato, fra il 2000 e il 2012, ha avviato una campagna di privatizzazione del territorio cedendo a soggetti privati 844mila ettari. Dati eclatanti, se pensiamo che si parla di una superficie pari a quasi un quarto dell'intero territorio. Il Senegal quindi deve fronteggiare problemi ambientali quali la deforestazione che è la principale causa del processo di desertificazione e di erosione del suolo. A tal proposito, l'Unione Africana ha lanciato "The great green wall", un programma che prevede la costruzione di un vero e proprio muro di alberi ai margini meridionali del Sahara, per tamponare gli effetti sociali, economici

e ambientali della desertificazione e del degrado del territorio del Sahel e per promuovere lo sviluppo rurale della regione. L'iniziativa coinvolge più di venti paesi africani, tra cui il Senegal, che ha già avviato alcuni progetti pilota nell'area, piantando 11 milioni di nuovi alberi e piante e generando nuove attività produttive.

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **DAKAR (CISV – 20277)**

Sebbene la regione di Dakar non occupi che lo 0,28% della superficie nazionale, il 25% della popolazione totale del Paese si concentra qui con una densità di 5.704 abitanti per km<sup>2</sup> (ANSD/RGPHAE 2013), con una crescita demografica urbana annuale che si attesta intorno al 6% di media; per il 2017 si stimano 3.529.300 di abitanti nella sola regione di Dakar (ANSD/Proiezioni 2017). La popolazione è costituita da diversi gruppi etnici, predominante è quello dei wolof, che costituisce circa il 43% della popolazione. Inoltre, il profilo demografico della regione mostra che la sua popolazione è molto giovane con il 44,5% di persone al di sotto dei 20 anni. È la regione più urbanizzata del Senegal, con un tasso d'urbanizzazione del 96% (WFP/AGVSAN, 2014) e con una forte concentrazione di popolazione negli agglomerati periferici, soprattutto Pikine e Dakar (più di tre quarti della popolazione vive qui). La crescita urbana di Dakar resta, tuttavia, segnata da un tasso di disoccupazione elevato e i gruppi più toccati sono i giovani con un tasso del 41% di disoccupati (PACTE DAKAR 2013 – 2017); il tasso di povertà si attesta al 26% (WFP/AGVSAN, 2014). I quartieri periferici sono anche il punto di partenza per molti giovani migranti senegalesi e della sub-regione: il paese storicamente è uno degli snodi dei percorsi transnazionali, accoglie molti migranti dagli stati limitrofi e a sua volta ha una nutrita comunità di cittadini residenti all'estero. Dakar è inoltre meta di una accentuata mobilità interna, dovuta all'esodo rurale dalle zone più interne del paese. Il clima della città, che si affaccia sull'Oceano Atlantico, è abbastanza mite rispetto alle zone interne: nella stagione delle piogge i comuni periferici subiscono ripetutamente inondazioni, causando non pochi disagi logistici e sanitari alla popolazione. Dal punto di vista ambientale, l'impatto dell'urbanizzazione, della crescita demografica, dell'esodo rurale, della cattiva gestione dei rifiuti, dell'occupazione anarchica dello spazio pubblico, del popolamento delle zone più a rischio, della deforestazione e dell'estrazione della sabbia marina, del cambiamento climatico, dello sfruttamento e della gestione irrazionale delle risorse naturali, ecc. hanno inciso negativamente sul sempre più fragile ecosistema (PACTE DAKAR 2013 – 2017). Per ciò che riguarda le attività produttive, la regione di Dakar ha un'agricoltura più orientata verso la produzione di ortaggi, questo dovuto ai favorevoli fattori geo-fisici e climatici, sebbene in particolare i problemi legati all'acqua espongono il settore a rischi rilevanti. La pesca costituisce un altro settore rilevante nell'economia locale, così come l'allevamento gioca un ruolo d'avanguardia nella produzione e commercializzazione di prodotti animali. Dal 1996, la città di Dakar è amministrativamente suddivisa in 19 *arrondissements*; la sede della ONG CISV è nel quartiere POINT E, abbastanza centrale, servito e di raccordo con le altre ONG ed attori della cooperazione internazionale.

Nel territorio di **Dakar** CISV interviene nei settori Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua e Diritti Umani e Sviluppo Sociale.

### ***1. Settore di intervento del progetto: Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua***

L'economia senegalese è essenzialmente basata sul settore primario e in particolare sull'agricoltura. Tuttavia, le condizioni climatiche e l'assenza di competenze tecniche specifiche determinano il tipo di agricoltura, facendo sì che si coltivino soprattutto colture stagionali e si utilizzino sistemi d'irrigazione manuali. Questa dipendenza espone il settore a numerosi rischi e soprattutto a una mancata copertura del fabbisogno delle popolazioni rurali, da un lato, e alla dipendenza dalle importazioni delle popolazioni urbane, dall'altro. La regione di Dakar non ha una vocazione agricola, a questo si aggiunge il fatto che le terre coltivabili si stanno riducendo considerevolmente in favore della cementificazione. Nell'unica zona rurale, situata nel dipartimento di Rufisque, si coltivano cereali e colture industriali (arachide, niébé, manioca, anguria, bissap e gombo). Le difficoltà legate allo sviluppo del settore agricolo nella regione di Dakar sono legate principalmente ai rischi climatici ed alla pressione dell'urbanizzazione, con tutto ciò che ne consegue come l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la cementificazione delle terre libere, ecc. L'agricoltura contadina senegalese è connotata dal modello produttivo familiare (circa il 90% della produzione), che nutre solo per il 40% delle necessità nazionali. Questo è dovuto a molteplici fattori: la scarsa produttività a causa di suoli ormai degradati dall'utilizzo di concimi, fertilizzanti e pesticidi chimici, la mancanza di sistemi di stoccaggio e trasformazione dei prodotti, la scarsa capacità di accesso al mercato urbano da parte dei produttori dislocati nelle aree rurali.

Indicatori scelti sui quali incidere:

- La crescita demografica di Dakar è di 6% in media negli ultimi anni, cresce dunque di conseguenza l'esigenza della sicurezza alimentare nelle zone urbane, in termini di cibo sano (nella produzione e conservazione), locale ed accessibile al giusto prezzo.
- Solamente il 2,6% dei nuclei familiari della regione di Dakar pratica l'agricoltura (campagna 2012-2013) e di questi solo il 7,9% ha uno stock di alimenti; solo il 28,8% delle famiglie della regione alleva degli

animali a scopo alimentare (la percentuale più bassa del Senegal). Dal punto di vista alimentare, la maggioranza dei cittadini dipende dunque dalle importazioni di derrate alimentari provenienti dall'estero e dalle altre regioni del Senegal (WFP/AGVSAN, 2014).

- L'incentivo all'innovazione nelle attività agricole e primarie ha l'obiettivo di coniugarsi con la tutela ambientale in un ecosistema fragile e a rischio.

## **2. Settore di intervento del progetto: Diritti Umani e Sviluppo Sociale**

Per comprendere i fenomeni migratori dell'Africa Occidentale è necessario tenere conto del fatto che solo una percentuale minima di questi si stabilisce in Europa: la maggior parte sono installati nella stessa regione, in maniera permanente o provvisoria, in attesa di rientrare nel proprio paese o di continuare il proprio percorso (OIM). Storicamente e in termini di volume, la Costa d'Avorio, la Nigeria e il Senegal polarizzano questi flussi sub-regionali. I paesi di partenza dei migranti stabiliti in Senegal nel 2011 erano il Burkina, la Guinea, il Mali e il Togo. Possiamo aggiungere la Guinea Bissau, per quanto riguarda i minori in mobilità (dati UNICEF). Questi paesi hanno vissuto negli ultimi anni diversi choc politici e sanitari che ne hanno reso ancor più fragile la situazione economica e la gestione delle frontiere. Anche gli choc ambientali, legati al cambiamento climatico, rendono più frequente l'esodo rurale, insieme ad altri fattori di tipo economico e culturale: povertà delle comunità di origine e scarse opportunità di impiego che spingono alla mobilità come alternativa alla disoccupazione. Questi fattori sono comuni ai paesi limitrofi e al Senegal stesso, tanto che negli ultimi 5 anni circa 164.901 (ovvero 1,2% della popolazione) ha scelto di migrare secondo il Ministero dei Senegalesi all'Estero (ANSD/RGPHAE 2013). In particolare, la regione di Dakar registra la percentuale più alta in termini di popolazione emigrata all'estero, ovvero 30,3% (ANSD/RGPHAE 2013). I migranti residenti all'estero sono il 3,9% della popolazione e le loro rimesse, tra formali e informali, sono una delle principali fonti di risorsa per le loro famiglie. Queste persone sono soprattutto giovani uomini, con un livello di istruzione piuttosto basso che hanno accesso a lavori poco specializzati e remunerati. La crisi economica che colpisce l'Europa sta dando origine a un movimento di ritorno da parte dei migranti, che viene segnalata dalle associazioni della diaspora, ma su cui non ci sono ancora dati numerici chiari. Il fenomeno migratorio, nella sua complessità, può essere letto secondo due prospettive di sviluppo sociale e tutela dei diritti: da un lato l'informazione, la protezione e la creazione di opportunità di impiego per i giovani in mobilità provenienti dalle zone rurali del paese e oltreconfine, che si stabiliscono nelle periferie di Dakar; dall'altro la valorizzazione delle competenze e l'integrazione della diaspora che sta pianificando il proprio ritorno o vuole valorizzare le proprie rimesse. Il governo del Senegal e i principali finanziatori stanno investendo in questo senso, per creare un ambiente propizio per l'investimento del capitale umano e finanziario dei migranti, favorendo così la creazione di posti di lavoro in patria e una più corretta informazione sulla migrazione regolare e circolare. Inoltre, è sempre più urgente agire in modo coordinato per una maggiore tutela dei diritti dei migranti verso l'Europa e per la reintegrazione sociale nei casi di fallimento del percorso migratorio e nei casi di rimpatrio assistito, per migliorare l'accesso ai servizi di base delle persone più vulnerabili coinvolte nel processo migratorio.

### Indicatori scelti sui quali incidere:

- Nella regione di Dakar transita il più alto numero di persone con progetti di migrazione verso il resto del paese, i paesi limitrofi e/o altri continenti.
- L'emigrazione dalla regione di Dakar è molto alta; il 31% dei senegalesi all'estero proviene da questa zona. Circa il 20% dei migranti rientrano nella regione e nella maggior parte dei casi hanno difficoltà di integrazione sociale e lavorativa.

### **per la realizzazione del presente progetto CISV collaborerà con i seguenti partner:**

- La **FONGS** – *Action Paysanne* è la Federazione delle ONG del Senegal; nasce nel 1976 e mobilita oggi 31 associazioni socie e, attraverso esse, oltre 3000 gruppi contadini, rappresentanti circa 120000 membri. Attivi nell'agricoltura di tipo familiare, questi membri toccano l'insieme delle filiere agro-silvo-pastorali e le loro associazioni sono situate in zone diverse, arrivando a toccare 35 dipartimenti sui 45 totali del Senegal. Sin dal principio, la FONGS si è data come finalità ultima di costituire un movimento associativo forte, che possa riabilitare lo statuto e l'identità del contadino attraverso la responsabilizzazione e l'autonomia, al fine di arrivare a far fronte alle sfide che chiamano in causa il mondo rurale. CISV collabora con la Federazione direttamente e indirettamente, attraverso lo stretto partenariato che ha con alcune delle associazioni socie (ASESCAW, FAPAL, ADID).
- **SUNUGAL** è un'associazione socio-culturale nata per iniziativa di un gruppo di cittadini senegalesi e italiani, con l'obiettivo di favorire iniziative di scambio tra i due paesi; è quindi un soggetto che "agisce" tanto in Africa, quanto in Italia, e funge da rete di collegamento tra gli immigrati in Italia e le famiglie rimaste in Senegal. L'Associazione, ufficialmente registrata nel 1998, è di fatto attiva fin dal 1990 e da allora regge le proprie attività fondandosi prevalentemente sul volontariato e sull'autofinanziamento. Nel corso del suo impegno concreto in Senegal, l'Associazione ha promosso la costruzione del centro culturale KerToubab nel villaggio di BeudDieng, 130 km a nord di Dakar. SUNUGAL opera in due aree di intervento principali: in Italia per la diffusione a un pubblico più ampio di informazioni sul Sud del Mondo e sulle migrazioni e per il sostegno alla popolazione immigrata extracomunitaria; in Senegal per favorire

iniziative di interscambio tra paesi del Sud e del Nord del mondo per il sostegno allo sviluppo socio-economico delle aree di provenienza dei migranti. SUNUGAL dal maggio 2016 gestisce il B.A.S.E. in collaborazione con OIM, il Ministero dei Senegalesi all'estero e il comune di Milano, uno sportello per l'orientamento dei migranti sul territorio.

- L'Associazione dei Senegalesi a Torino (**AST**) è stata creata nel 1982 e racchiude e rappresenta tutta la comunità senegalese e tutte le associazioni senegalesi (associazioni etniche, di categoria, religiose, geografiche, ecc.) che hanno sede e lavorano sul territorio torinese. La *mission* dell'AST è, da un lato, di migliorare le condizioni di vita e di garantire alla comunità senegalese della Provincia di Torino un ambiente socio-culturale adeguato alle sue aspettative ed esigenze; dall'altro, di contribuire allo sviluppo socio-economico del Senegal, favorendo l'accesso al mondo del lavoro e lo sviluppo dell'imprenditorialità.
- Entrambe le associazioni (AST e SUNUGAL SENEGAL) dispongono di un'antenna a Dakar, nei quartieri periferici di Pikine e Guediawaye, che svolgono attività di animazione sociale e sostegno alle attività delle donne e dei giovani, come alternativa alla migrazione ed occasione di sviluppo sociale. CISV collabora con entrambe da anni sia sul territorio italiano sia su quello senegalese nell'ambito delle migrazioni e dello sviluppo socio-economico locale.

Nel settore Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua CISV interviene nel territorio di Dakar con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

**Destinatari diretti:**

- Almeno 5.000 consumatori della città di Dakar accedono a cibo sano e locale
- Circa 3.000 produttori affiliati a FONGS aumentano le opportunità commerciali dei loro prodotti a Dakar

**Beneficiari:**

- Le famiglie e le comunità locali dei destinatari diretti, circa 20.000 persone
- I produttori e le micro imprese della zona attive nel settore agro-alimentare, circa 5.000 unità produttive

Nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale CISV interviene nel territorio di Dakar con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

**Destinatari diretti:**

- Almeno 1.000 giovani con meno di 35 anni nelle periferie e nelle zone di transito (porto, mercato, ecc.) sono dovutamente informati sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità di impiego e investimento in loco
- Almeno 50 migranti di ritorno tramite rimpatrio assistito nella regione di Dakar, sono orientati e sostenuti nella loro reintegrazione sociale

**Beneficiari:**

- Le famiglie dei destinatari diretti e le loro comunità locali, circa 5.500 persone
- I giovani a rischio di migrazione irregolare e i migranti di ritorno della regione di Dakar, circa 20.000 persone

**OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Almeno 5.000 consumatori della città di Dakar accedono a cibo sano e locale.
- Almeno 50 migranti di ritorno tramite rimpatrio assistito nella regione di Dakar, sono orientati e sostenuti nella loro reintegrazione sociale.
- Almeno 1.000 giovani con meno di 35 anni nelle periferie e nelle zone di transito (porto, mercato, ecc.) sono dovutamente informati sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità di impiego e investimento in loco.

**COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Realizzazione di un piano di promozione dei prodotti agricoli locali e dei prodotti a basso impatto ambientale nella regione di Dakar

1. raccolta dati presso gli attori che intervengono lungo la catena del valore (dalla produzione alla commercializzazione) del settore agro-alimentare standard e a basso impatto ambientale.

2. analisi dati ed elaborazione di un piano di promozione dei prodotti agricoli locali e dei prodotti alimentari a basso impatto ambientale.
3. elaborazione di un documento d'impatto socio-ambientale delle produzioni standard e agro-ecologiche nella regione di Dakar.
4. organizzazione e realizzazione di una campagna d'informazione e di sensibilizzazione delle popolazioni della zona urbana e peri-urbana sullo sviluppo sostenibile e sull'impatto del settore agricolo e primario sull'ecosistema locale.

**Azione 2. Costituzione di un servizio informativo in favore dei migranti di ritorno nella regione di Dakar, soprattutto per quanto riguarda la reintegrazione sociale ed economica**

1. identificazione dei gruppi di migranti di ritorno.
2. analisi dei bisogni e bilancio delle competenze dei migranti di ritorno.
3. organizzazione e realizzazione di incontri periodici con i referenti dei programmi di protezione sociale e sviluppo umano di Dakar, per individuare programmi di reinserimento sociale e le opportunità d'investimento per la diaspora da proporre ai migranti di ritorno.
4. accompagnamento sociale e orientamento ai servizi di 50 migranti di ritorno.

**Azione 3. Sensibilizzazione della popolazione giovane sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità di impiego e investimento in loco e di mobilità circolare**

1. raccolta e messa a disposizione di documentazione foto-video con le testimonianze dei migranti di ritorno.
2. apertura di uno sportello di informazione nella periferia di Dakar sulle opportunità di impiego e investimento in loco e di migrazione circolare e regolare.
3. organizzazione e realizzazione di sei momenti di animazione sociale con i giovani delle periferie di Dakar sulla migrazione.
4. organizzazione e realizzazione di una campagna informativa (mostra foto, emissioni radio) sui rischi ed opportunità della migrazione.

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Il volontario in servizio civile n° 1 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto alla raccolta dati di contesto e sul terreno sulla catena del valore del settore agro-alimentare standard e a basso impatto ambientale.
- Supporto alla raccolta dati sull'accesso al mercato agro-alimentare standard e di nicchia.
- Supporto all'analisi dati raccolti durante le visite di terreno.
- Supporto all'elaborazione di un piano di promozione dei prodotti agricoli locali e dei prodotti alimentari a basso impatto ambientale.
- Supporto all'elaborazione di un documento d'impatto socio-ambientale delle produzioni standard e agro-ecologiche nella regione di Dakar.
- Supporto all'identificazione delle buone pratiche in materia di protezione ambientale e di agricoltura a basso impatto ambientale.
- Supporto all'organizzazione ed alla realizzazione di una campagna d'informazione e di sensibilizzazione delle popolazioni della zona urbana e peri-urbana sullo sviluppo sostenibile e sull'impatto del settore agricolo e primario sull'ecosistema locale.
- Supporto al coordinamento del complesso delle attività.

Il volontario in servizio civile n° 2 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto all'identificazione dei gruppi di migranti di ritorno ed all'analisi dei loro bisogni e bilancio delle competenze.
- Supporto all'accompagnamento dei migranti di ritorno e messa in relazione con i programmi di protezione sociale e formazione.
- Supporto all'organizzazione ed alla realizzazione di incontri periodici con i referenti dei programmi di protezione sociale e sviluppo umano e con le organizzazioni di migranti di Dakar per l'organizzazione dei momenti di sensibilizzazione e dialogo.
- Supporto alla raccolta dati di contesto e sul terreno sulla migrazione di ritorno ed alla raccolta e sistematizzazione di documentazione foto-video.
- Supporto all'organizzazione ed alla realizzazione di una campagna informativa (mostra foto, emissioni radio) sui rischi ed opportunità della migrazione.
- Supporto all'organizzazione ed alla realizzazione di sei momenti di animazione sociale con i giovani delle periferie di Dakar sulla migrazione.

- Supporto alla creazione di uno sportello di informazione nella periferia di Dakar.
- Supporto alla mappatura delle esperienze di protezione sociale e sviluppo di comunità nelle periferie e nelle zone di transito dei migranti.
- Supporto all'identificazione delle buone pratiche in materia di protezione sociale e lotta all'immigrazione illegale.

#### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

##### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

##### Specifici:

###### Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in cooperazione allo sviluppo o in ambito agro-economico
- Preferibile buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile esperienza in ambito associativo e/o cooperativo; temi filiera agro-alimentare, agro-ecologia
- Preferibile patente B

###### Volontario/a n°2

- Preferibile formazione in cooperazione allo sviluppo o in ambito comunicazione sociale
- Preferibile buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile esperienza in ambito associativo; temi migrazioni, migranti di ritorno
- Preferibile patente B

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

---

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della *mission* dell'Ente sul territorio;
- di essere disposti ad effettuare brevi spostamenti fuori dalla sede del progetto in caso di necessità per lo svolgimento delle attività di progetto

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- Il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali.
- Il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare e/o ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali e internazionali.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TERRORISMO:** Il principale rischio di sicurezza in Senegal è legato alla critica situazione di instabilità in cui versa l'area del Sahel e, in generale, tutta l'Africa occidentale, la quale è caratterizzata da un particolare attivismo dei gruppi di matrice terroristica. In considerazione di ciò, si ritiene consistente il rischio di eventuali attentati ed azioni ostili a danno di cittadini ed interessi occidentali. In proposito, le Autorità senegalesi sono impegnate nel mantenere alto il livello dei controlli su tutto il territorio (con particolare attenzione alla capitale



Dakar) e delle misure di sorveglianza all'accesso a ristoranti frequentati dalla comunità internazionale, hotel, centri commerciali stazioni turistiche costiere, ecc, che costituiscono obiettivi sensibili. Tuttavia, si raccomanda di mantenere elevata la soglia di attenzione nella capitale e in tutto il Paese. In virtù della minaccia terrorista, sono assolutamente sconsigliate le zone di frontiera con il Mali e la Mauritania poiché da considerarsi poco sicure. Si sconsiglia inoltre di effettuare viaggi via terra dal Senegal al Mali e dal Senegal alla Mauritania.

**MICROCRIMINALITÀ:** La precaria situazione socio-economica del Paese ha prodotto un aumento dei fenomeni di micro-criminalità. Si registrano diffusamente episodi di criminalità comune come borseggi, furti di telefoni cellulari e aggressioni a scopo di rapina a mano armata soprattutto nelle grandi città e nelle zone di maggior afflusso turistico. Tali fenomeni sono maggiormente frequenti nelle aree periferiche di Dakar (tra cui Yoff, Colobane, Grand Dakar, Guediwaye) ed in zone turistiche (Saly, Lago Rosa, ecc.). Si è notata inoltre una recrudescenza di tali atti in prossimità di festività locali. Si raccomanda di mantenere un atteggiamento ispirato a sobrietà e prudenza, e di evitare luoghi isolati soprattutto la mattina presto ed in orari notturni.

**ATTIVITÀ DI GRUPPI ARMATI ILLEGALI:** In ragione del perdurante conflitto di matrice indipendentista, caratterizzato da saltuari scontri armati, tra forze di sicurezza senegalesi e ribelli è da considerarsi pericolosa la regione meridionale della Casamance. Ulteriori focolai di tensione si concentrano anche verso il confine con la Guinea Bissau, a sud di Ziguinchor, nell'area di Bignona (verso la Gambia) ed in generale lungo le rotabili della regione, ove vi è il rischio di imboscate e di taglieggiamenti da parte di guerriglieri. In tali aree è quindi da considerarsi pericolosa la circolazione sia fuori dai principali centri abitati sia lunghe le rotabili regionalidal momento che sono possibili atti di banditismo e la presenza di mine anti-uomo (in particolare nella zona di frontiera tra Senegal e Guinea Bissau). Si fa comunque presente che l'area di intervento del progetto è lontana da tali zone.

### **Rischi sanitari:**

**STRUTTURE SANITARIE:** Le strutture sanitarie private nella capitale sono generalmente affidabili, tranne che per la cura di alcune patologie specialistiche, mentre è sconsigliato il ricorso a strutture sanitarie pubbliche.

**MALATTIE PRESENTI:** Si registra un'alta incidenza di malattie infettive a livello endemico quali, meningite, malaria, dengue, tifo e colera soprattutto nella stagione umida. Vi è inoltre rischio di infezione del virus della "Chikungunya". Il tasso di AIDS è in crescita negli ultimi anni, soprattutto nelle regioni meridionali del Paese, ma ancora contenuto rispetto alla media della regione. Il Senegal non è risultato coinvolto nella recente emergenza ebola.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

## FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

## FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione generale di CISV: valori, storia, organigramma; la comunità e le fraternità
La strategia di presenza CISV nel Sud del mondo
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Senegal e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio, della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia: Strumenti; Come comunicare i progetti di cooperazione internazionale nel mondo
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Strategie di inclusione di bambini e giovani svantaggiati
Il fenomeno migratorio in Senegal e la diaspora senegalese in Africa e in Italia
Presentazione dello staff della sede e predisposizione piano di lavoro personale
Introduzione al contesto sociale e alle problematiche (Sicurezza Alimentare/Migrazione) del territorio di intervento
Strategia di intervento della ONG CISV in Senegal
Storia dello sviluppo urbanistico delle città in Senegal in riferimento al fenomeno della migrazione nazionale
Principi base del diritto commerciale e del lavoro in Senegal
Costituzione di un Gruppo di Interesse Economico a Dakar – burocrazia e procedure
Il principali programmi di valorizzazione delle rimesse dei migranti in Senegal
La ricerca della documentazione sulle tematiche trattate a Dakar

## COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R"** (**spedite** entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio), ) **all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CISV	Torino	corso chieri 121/6 - 10132	011- 8993823	<a href="http://www.cisvto.org">www.cisvto.org</a>

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [cisv@itpec.it](mailto:cisv@itpec.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: SENEGAL 2018"**  
Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
  - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
  - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.